

DAVANTI AL SUO PUBBLICO SI RISCATTA IL NAPOLI

Severamente battuto il Cesena

La Roma dei giovani non entusiasma ma vince sicura. 2-0



ROMA - CESENA — Il primo gol della Roma: lo mette a segno Musiello (a sinistra).

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Musiello (R); nella ripresa al 43' De Sisti (R).

ROMA: P. Conti 7; Sandreani 7; Rocca 7; Boni 6; Santarini 7; Mezzalana 6; B. Conti 7; Di Bartolomei 6; Musiello 7; De Sisti 7; Prati 6; N. 12; Quintini 6; P. 13; Pellegrini 6; Sabatini 6.

CESENA: Boragna 7; Ceccarelli 7; Oddi 6; Beatrice 6; Balistoni 7; Pepe 7 (dal 37' Cera 6); Battolone 6; Frustalupi 7; Macchi 6; Rognoni 6; Mariani 5; N. 12; Bardin 6; 14; De Ponti 6.

ARBITRO: Gonella 7.

NOTE: giornata di sole, temperatura estiva, terreno in ottime condizioni. Spettatori 45 mila circa, dei quali 28.831 paganti per un totale di lire 72.813.500. Ammoniti Oddi, Cera, Antidoping, Boni, Musiello e Rocca per la Roma; Oddi, Macchi e Cera per il Cesena.

La «Roma dei giovani», se così vogliamo definirlo, ha continuato a portarsi dietro l'imbottitura di precampionati, coppa Italia e campionato, ma è certo che sul piano degli schemi non tutto funziona come dovrebbe. Non debbono trarre in inganno i due gol, perché veramente fin dall'infortunio di Pepe il giallorosso aveva dato, pur se non avevano mai corso pericoli (infatti, se volessimo fare i facci, dovremmo assegnare un basso voto a Paolo Conti, in quanto non è mai stato impegnato in una vera propria parata! Strana la giornata di Di Bartolomei, che ha lasciato il compito di costruire al vice Bruno Conti, mentre De Sisti si è speso per un'operazione di copertura per colpa del giovanotto. E' probabile che col tempo qualcosa migliorerà nella maniera di centrocampo, c'è persino chi caldeggia che una volta recuperato Maggiora, ad essere debbono essere in ballo i giocatori di Di Bartolomei. Intanto però i risultati arrivano, e finché la sorte gira va tutto bene. I due giocatori in successione domenica scorsa, nella partita di Genova, e cioè Boni e Rocca, hanno reagito in maniera diversa. Il terzino nazionale ha cancellato Mariani, non ha soppeso a vaneria (è arrivato con giudizio persino a lasciare il campo), e ha sempre coperto bene la sua zona di competenza, mentre per il centrocampista sono venuti fuori i pregi di un contratto con Bruno Conti, i romagnoli erano riusciti ad imbrigliare il gioco più determinato del giallorosso. Ma se questo contingente può avere avuto il suo peso, non ce la sentiamo di sostenere che i cesenati avrebbero comunque riusciti a partire a casa il pari. Con una squadra attrezzata per «rompere» il gioco avversario, si è sciolta sul piano della costruzione, saranno dolori per Corsini, sempre che non riesca ad imprimere alle manovre un contrappunto di cambio di marcia. Per il momento si giustifica pure la scelta casalinga subita domenica scorsa con la Fiorentina.

Il suo primo gol è proprio tutto merito di questa sua dote, pur se Cera ha disorientato con la sua posizione, la retroguardia romagnola e gli ha facilitato il compito.

Un centravanti, quindi, in crescita e del quale la Roma potrà giovarsi: insomma se non segna Prati (oggi è stato ben marcato dall'ex Batistoni), in compenso ci pensa il bravo Musiello. Ma è certo che spesso il «granatiere» giallorosso è costretto a spendere troppe energie per arrivare in zona gol, segno evidente che il lavoro di impostazione e di rifinitura non è dei migliori. Bruno Conti ha usato molta prudenza, ma da noi, per il momento, non si può pretendere di più visto che è la sua seconda partita dopo l'operazione di menisco. Per quanto riguarda la difesa, tutto è filato via liscio, ma se i romagnoli apparivano validi a centrocampo, in avanti neppure la buona volontà di Macchi (il nipote di Chiarugi), poteva far uscire qualcosa dal «cimitero». Se il ritmo dell'incontro è stato a passo lento, non c'è dubbio che la Roma è apparsa più attrezzata e che alla fine il successo non è una grinta, anche perché la supremazia territoriale è sempre stata in sua mano.

Il Cesena, una volta incassata il primo gol, un minuto dopo aver cambiato Pepe con Cera, si è disunito nel tentativo di rimontare lo stantuffo, per cui la difesa ha ricevuto un notevole impulso. Le stesse reti del secondo tempo sono scaturite in modo notevole perfino in un'impetuosa manovra. Senza dire che una delle due reti segnate è stata realizzata a Palma, da un terzino cioè.

In compenso buona e ben registrata è apparsa la difesa, e in particolare i due terzini diretti con autorità e le operazioni delle file azzurre e i suoi interventi sono stati quasi sempre perfetti in impetuosità e correttezza. Bene anche Oriandini e La Palma che non hanno lesinato di spingersi in avanti. D'altro infine Vinazzani, che Pesola, date le circostanze, avrà certamente perdonato di buon grado al due. D'altro infine Vinazzani, il giovane centrocampista di quest'anno ha compiuto il balzo dalla serie alla A e che certamente in futuro creerà non pochi problemi di formazione a Pesola.

Anche sul gioco visto dalle due squadre c'è poco da dire. Entrambi praticano un gioco all'italiana che o si accetta o si respinge. Dopo un inizio di partita in cui il giallorosso ha mostrato non pochi problemi di formazione a Pesola.

Sul campo di calcio di Roma, la squadra è apparsa a buon punto, non ha esitato — come abbiamo detto — ad attaccare e il risultato finale è stato senz'altro troppo severo nei suoi confronti. Su livelli di efficienza sono stati tutti i suoi uomini ad eccezione di Negriolo che è stato faticosissimo e almeno una ammonizione l'avrebbe ampiamente meritata. Stagnato Petrini che nel secondo tempo, quando ancora si era sull'1 a 0, solo davanti a Carmignani ha barcollato in pallone offertogli da Zioni.

Valcareggi, dunque, malgrado la pesante sconfitta può dormire, a nostro avviso, sonno tranquillo. In futuro, e non mancherà in futuro di renderci domenica meno amare.

Anche sul gioco visto dalle due squadre c'è poco da dire. Entrambi praticano un gioco all'italiana che o si accetta o si respinge. Dopo un inizio di partita in cui il giallorosso ha mostrato non pochi problemi di formazione a Pesola.

Sul campo di calcio di Roma, la squadra è apparsa a buon punto, non ha esitato — come abbiamo detto — ad attaccare e il risultato finale è stato senz'altro troppo severo nei suoi confronti. Su livelli di efficienza sono stati tutti i suoi uomini ad eccezione di Negriolo che è stato faticosissimo e almeno una ammonizione l'avrebbe ampiamente meritata. Stagnato Petrini che nel secondo tempo, quando ancora si era sull'1 a 0, solo davanti a Carmignani ha barcollato in pallone offertogli da Zioni.

Valcareggi, dunque, malgrado la pesante sconfitta può dormire, a nostro avviso, sonno tranquillo. In futuro, e non mancherà in futuro di renderci domenica meno amare.

Giuliano Antognoli

Nessun dramma negli spogliatoi del Cesena

Corsini: «Determinante l'infortunio di Pepe»

L'allenatore giallorosso è soddisfatto del gioco della sua squadra

ROMA, 10 ottobre. Non c'è nulla da rimpiangere sul risultato dell'Olimpico: la Roma ha vinto meritatamente ed il primo ad ammetterlo è Giulio Corsini, allenatore del Cesena, ma anche ex giocatore giallorosso. «Il risultato è giusto», ha affermato Corsini, «tenuto conto di come si è svolto il gioco, tuttavia il Cesena è stato danneggiato dall'infortunio di Pepe nel primo tempo. L'allenatore cesenate ci tiene a precisare che il gioco veloce di Pepe era il più adatto per l'incontro con la Roma, infatti il suo scatto verso Cera si trova in difficoltà a recuperare sulle azioni in contropiede.

Ma l'infortunio di Pepe, secondo Corsini, gli ha assai meno impedito di utilizzare De Ponti in fase offensiva che doveva sostituire al momento giusto, l'impreciso Macchi. In conclusione Corsini ha cercato delle scusanti per questa seconda sconfitta della sua squadra, ammettendo tra l'altro che i suoi ragazzi hanno giocato al di sotto delle proprie possibilità e in modo peggiore della prima partita, quando

turono sconfitti in casa dalla Fiorentina, dopo aver rilevato che in occasione del primo gol della Roma, Musiello era entrato su Boragna, in uscita a zampa tesa. Corsini ha espresso il suo giudizio sulla nuova Roma, «è una squadra che incentra il suo gioco offensivo con palloni alti, destinati ad un colpo di testa di Prati o di Musiello. Occorrerà quindi attendere prove più impegnative per stabilire il valore reale di questi schemi».

Sul gioco della Roma anche Liedholm ha espresso lo stesso concetto. «La nostra squadra», ha detto l'allenatore giallorosso — con un gioco a fantasia a centro campo e passaggi acuti per le nostre punte. A differenza dell'anno scorso abbiamo un bene e un Musiello che sa farsi rispettare in area di rigore».

Liedholm ha poi elogiato il gioco di Bruno Conti che si è mosso bene sia in fase offensiva e sia aiutando i compagni di centrocampo. Per quanto riguarda la partita, l'allenatore giallorosso ha precisato che la sua squadra ha avuto molte occasio-

ni da gol e una superiorità netta a centrocampo. «Abbiamo perduto l'iniziativa», ha proseguito Liedholm — nei primi venti minuti del secondo tempo, ma questo sbandamento non può mettere in discussione la legittimità del risultato». Tra i giocatori migliori in campo Liedholm ha ricordato anche Di Bartolomei che invece è apparso agli occhi del pubblico come il peggiore della squadra indiziando, specialmente nella ripresa, qualche fischio. Il più faticoso, nella Roma, è stato invece De Sisti, che ha messo a segno la seconda rete con un'azione personale. «Ho sofferto nel primo tempo», ha detto De Sisti — perché non riuscivo a respirare bene poi piano piano mi sono ripreso e finalmente mi è capitato di mettere al sicuro il risultato».

Infine c'è da registrare che anche due ex giocatori romani, Oddi e Batistoni, hanno ammesso che il risultato della partita è giusto, la Roma ha giocato meglio della loro squadra.

f. s.

TROPPO SEVERA LA SCONFITTA INFLITTA AL VERONA

Gli azzurri non danno spettacolo però cercano e fanno risultato: 3-0

La debolezza delle punte scaligere ha facilitato l'impresa dei partenopei - Due reti realizzate da Savoldi - Una facile occasione mancata da Petrini solo davanti a Carmignani

MARCATORI: nel p.t. all'11' Savoldi (N) su rigore, nel s.t. al 30' La Palma (N) e al 33' Savoldi.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6; La Palma 6; Burginchi 6; Finassi 6; Ottadini 6; Massa 6; Juliano 6; Savoldi 6; Vinazzani 6; Chiarugi (dal 37' del p.t. Spigolon) 12; Favaro, 11; Castellani.

VERONA: Superchi 6; Bachlechner 6; Franzoi 6; Flascchi 6; Bussati 6; Negriolo 6; Moro 6; Mascetti 6; Petrini 6; Madde 6; Zioni 6; L. Porcino, 13; Sirena, 14; Luppi.

ARBITRO: Gussone, 6.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 75 mila; angoli 8-6 per il Verona. Ammoniti Bruscolotti al 12' della ripresa; infornato Chiarugi.

tualmente neutralizzate dalla difesa partenopea ai limiti dell'area. Il primo tiro pericoloso degli uomini di Valcareggi si registra al 23', quando Madde serve Zioni in area. L'ala tira con veemenza e Carmignani viene impegnato.

Il tempo si chiude, mentre le squadre si accingono ad altri rovesciamenti di fronte.

La ripresa vede un inizio folgorante del Napoli, che però si spegne dopo pochi minuti. E' il Verona a rendersi più intraprendente e spesso gli uomini di Valcareggi costringono la difesa azzurra a liberare con un certo affanno. Ma proprio quando gli scaligeri incominciavano ad intravedere qualche possibilità per agganciare il risultato, arriva la doccia fredda per loro.

Al 30', infatti, dopo una mischia in area il pallone finisce sui piedi di La Palma che, senza esitare, fulmina Superchi, 2 a 0 per il Napoli.

Il Verona tenta il tutto per tutto. Da centro campo fa partire un'autentica stangata che sfiora la traversa della porta di Carmignani.

Sul successivo rovesciamento di campo Massa serve Savoldi in area. Il centravanti è oneroso nel colpire il pallone e per la terza volta Superchi è costretto a raccogliere il pallone dalla sua rete. Null'altro da segnalare fino al termine.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 10 ottobre. Quello che ieri ha battuto per 3-0 il Verona è il Napoli di un calcio che è un po' liturgico, che piaccia o non piaccia, fa il risultato. Il sacrificio richiesto ai tifosi sul piano della spettacolarità finora è stato ben remunerato. Resta ora da vedere cosa saranno in grado di fare la cronaca di Pesola quando saranno chiamati ad appuntamenti più impegnativi.

Verona è sceso in campo con l'intenzione di non perdere; il Napoli con quella di vincere. Gli scaligeri, tuttavia, non hanno improntato il loro gioco sul difensivismo ad oltranza e spesso si sono fatti minacciosi ai limiti dell'area partenopea.

Le loro azioni però non hanno avuto alcun effetto per mancanza di penetratività delle punte e per la buona prestazione che ha offerto la difesa napoletana. Il Napoli, pur vincendo con largo margine di reti, non ha prodotto nulla. Durante la prima metà della ripresa, quando gli azzurri conducevano ancora per il ritiro, il Verona ha avuto numerosi fischi sono partiti alla volta dei giocatori di casa.

La squadra partenopea ha nuovamente paleato, anche se attenuate rispetto alle precedenti prestazioni, incertezze al centrocampo. In avanti, davanti, Juliano, pur se in ripresa, non è al massimo della condizione e ha fornito un rendimento che non ha convinto gli attaccanti, al di là di una notevole dose di buona volontà, hanno evidenziato ancora una volta la mancanza di una notevole impronta nel tiro. Le stesse reti del secondo tempo sono scaturite in modo notevole perfino in un'impetuosa manovra. Senza dire che una delle due reti segnate è stata realizzata a Palma, da un terzino cioè.

In compenso buona e ben registrata è apparsa la difesa, e in particolare i due terzini diretti con autorità e le operazioni delle file azzurre e i suoi interventi sono stati quasi sempre perfetti in impetuosità e correttezza. Bene anche Oriandini e La Palma che non hanno lesinato di spingersi in avanti. D'altro infine Vinazzani, che Pesola, date le circostanze, avrà certamente perdonato di buon grado al due. D'altro infine Vinazzani, il giovane centrocampista di quest'anno ha compiuto il balzo dalla serie alla A e che certamente in futuro creerà non pochi problemi di formazione a Pesola.

Anche sul gioco visto dalle due squadre c'è poco da dire. Entrambi praticano un gioco all'italiana che o si accetta o si respinge. Dopo un inizio di partita in cui il giallorosso ha mostrato non pochi problemi di formazione a Pesola.

Sul campo di calcio di Roma, la squadra è apparsa a buon punto, non ha esitato — come abbiamo detto — ad attaccare e il risultato finale è stato senz'altro troppo severo nei suoi confronti. Su livelli di efficienza sono stati tutti i suoi uomini ad eccezione di Negriolo che è stato faticosissimo e almeno una ammonizione l'avrebbe ampiamente meritata. Stagnato Petrini che nel secondo tempo, quando ancora si era sull'1 a 0, solo davanti a Carmignani ha barcollato in pallone offertogli da Zioni.

Valcareggi, dunque, malgrado la pesante sconfitta può dormire, a nostro avviso, sonno tranquillo. In futuro, e non mancherà in futuro di renderci domenica meno amare.

Marino Marquardt



NAPOLI - VERONA — Due sequenze del rigore di Savoldi.

Pesola forse un po' troppo euforico

«Quattro dei miei sono da nazionale»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 10 ottobre. Risultato migliore: Bruno Pesola, nella prima gara interna del suo Napoli, non poteva aspettarsi. Erano all'ordine diverse critiche dopo il debutto di Catanzaro e il 3 a 0 di oggi sembra proprio essere giunto a far tagliare la testa al toro. Una vittoria, sì, netta e indiscutibile, ma anche sofferta e lavorata, concretizzata proprio quando il pubblico incominciava a fischiare la squadra per il gioco non proprio accettabile che stava offrendo. Ma tutto questo per Pesola non conta. Conta che il Napoli ha vinto. «Sì, esordisce, ho visto un grosso Napoli che poteva vincere con un punteggio più rotondo». «La squadra, continua, l'ho vista molto bene e mai si è trovata in difficoltà». «Rispetto a domenica scorsa ha fatto notevoli progressi e attualmente abbiamo

almeno quattro giocatori che meriterebbero di essere convocati per la Nazionale».

Un collega chiede i nomi e lui, senza scomporsi, quasi prete che il suo Verona ha incassato ad alta voce: «Bruscolotti, Vinazzani, Massa e Savoldi, per me, oggi nei loro ruoli sono i più forti e i più in forma».

Dall'altra parte Valcareggi si lamenta solo del punteggio, ma in sostanza riconosce che il suo Verona ha incontrato una squadra veramente forte. «Per me, dice, il punteggio è troppo severo e non lo meritavamo: il Napoli si è confermato una grossa squadra». «Dei miei ragazzi va detto che hanno disputato una onesta gara; hanno solo peccato di ingenuità sul secondo e il terzo gol subiti». Sul rigore Valcareggi non si pronuncia.

Gianni Scognamiglio

Imbeccato dall'estroso centravanti è Vannini a trovare l'incornata vincente: 1-0

Il Perugia la spunta sul Foggia trascinato da un Novellino-super

Una prestazione eccezionale che potrebbe interessare anche i dirigenti della Nazionale - I pugliesi scontano una tattica rinunciataria

MARCATORE: Vannini al 13' s.t.

PERUGIA: Marconcini 6; Napoli 6; Ceccarini 6 (Amenaia dal 30' s.t. n.g.); Frosio 6; Nicolai 6; Agropoli 7; Scarpa 5; Curi 5; Novellino 8; Vannini 7; Cinquetti 6 (12. Malizia, 14. Cicciotti).

FOGGIA: Memo 6; Collo 6; Sa. 11; Pirazzini 7; Bruschi 5; Fumagalli 6; Ripa 7 (Toschi dal 20' s.t. n.g.); Ledetti 5; Bordon 5; Dei Neri 5; Nicoli 5 (12. Bertoni, 13. Gentile).

ARBITRO: Casarin di Milano, 6.

NOTE: spettatori paganti 8.528 per un incasso di 25 milioni 200.000 lire, angoli 4-8 per il Perugia, leggeri infortunati a Ceccarini, Ledetti e Ripa.

grammati alla vigilia da Castagner e dai suoi ragazzi, dopo il passo falso di domenica scorsa a S. Siro contro il Milan sono stati guadagnati. Bastandosi su un calcio di cambi biancorosso, decide di cambiare le marcate. Trasferisce lo stopper su Scarpa e pone sullo scatenato Novellino il più agile Sali. Evidente proprio in questo breve spazio di tempo, cioè nel breve spazio che i giocatori hanno impiegato per portarsi sui loro nuovi uomini, il Foggia gioca scontento la sua condanna.

Approfitando del momento di inaspettata libertà e della guardia ancora lenta di Sali, Novellino opera un allungo, lasciando il suo custode sul posto, quindi fila come un treno, stringendo verso il centro, opera un cross che è una vera e propria pennellata per il terzino di Vannini che ripropone un «left-mid» ormai conosciuto al Pian di Massiano, in tulfo trafigge impietosamente lo sconosciuto Memo che lanciandosi disperatamente in tulfo, riesce soltanto a schiaffeggiare il pallone che scivola lentamente in rete. Per il Perugia è l'1-0, è anche il gol che gli consente di ottenere la prima vittoria in questo campionato. Quindi i due punti, pro-

grammati alla vigilia da Castagner e dai suoi ragazzi, dopo il passo falso di domenica scorsa a S. Siro contro il Milan sono stati guadagnati. Bastandosi su un calcio di cambi biancorosso, decide di cambiare le marcate. Trasferisce lo stopper su Scarpa e pone sullo scatenato Novellino il più agile Sali. Evidente proprio in questo breve spazio di tempo, cioè nel breve spazio che i giocatori hanno impiegato per portarsi sui loro nuovi uomini, il Foggia gioca scontento la sua condanna.

Approfitando del momento di inaspettata libertà e della guardia ancora lenta di Sali, Novellino opera un allungo, lasciando il suo custode sul posto, quindi fila come un treno, stringendo verso il centro, opera un cross che è una vera e propria pennellata per il terzino di Vannini che ripropone un «left-mid» ormai conosciuto al Pian di Massiano, in tulfo trafigge impietosamente lo sconosciuto Memo che lanciandosi disperatamente in tulfo, riesce soltanto a schiaffeggiare il pallone che scivola lentamente in rete. Per il Perugia è l'1-0, è anche il gol che gli consente di ottenere la prima vittoria in questo campionato. Quindi i due punti, pro-

il suo perpetuo scorazzare per il campo, riusciva a creare quelle varianti, che oggi Cinquetti suo sostituto non è in grado di fare.

Con questo non vogliamo assolutamente gettare la croce addosso all'ex riminese. Non ci pensiamo affatto, però nella partita contro i «satanelli» ha mostrato di non poter assolvere quei compiti che l'allenatore vorrebbe assegnargli.

E' senz'altro superiore tecnicamente al suo predecessore, ma gli manca quell'agilità, quella resistenza allo sforzo. Oggi la sua prova è stata mediocre, non si è visto quasi mai e prima che il discorso possa ripetersi nel corso del campionato, Castagner deve trovarsi una collaborazione diversa, più consona alle sue attitudini affinché il suo apporto sia benefico per i compagni e per lui stesso, che altrimenti corre il rischio di perdersi per strada.

Delto di Cinquetti, passiamo a Novellino. Questo giocatore non finisce mai di stupire. Oggi è stato veramente splendido. In campo ha fatto quello che ha voluto, disponendo del suo avversario o suo piacimento. Il ragazzo ormai può essere considerato

una piacevole realtà del calcio di casa nostra. Non deve essere più considerato una speranza come l'anno scorso. Le sue iniziative, il suo dribbling hanno il piglio del grande campione. E pensiamo di non esagerare invitando i responsabili della nazionale di calcio a prendere in considerazione questo giocatore, che rappresenta il prototipo dello atleta moderno, che sa fare a noi di tutto, correre, tirare, in porta, ripiegare in difesa se ce n'è bisogno, il tutto condotto da una componente di classe e qualità eccezionali.

Nella partita con il Foggia, Novellino è stato l'anima della sua squadra. E' stato l'unico in un complesso ancora balbettante e chiaramente alla ricerca di un gioco migliore, a mettere in seria crisi l'intera Foggia. I tiri più pericolosi e le iniziative più serie, sono partiti tutti dai suoi preziosi piedi, così come l'azione del gol vincente.

Il Foggia da suo canto non ha signurato. Ha tenuto abbastanza bene il campo, riuscendo ad imbrigliare la manovra perugina, però l'andata pugliese è mancata completamente in fase di rifinitura.

Paolo Caprio

DALL'INVIATO

PERUGIA, 10 ottobre. Corre il 12' della ripresa, Perugia e Foggia continuano la loro danza a passo cadenzato, nella mediocrità generale si eleva soltanto Walter Novellino che infischandosi del tema imposto alla partita continua ad impercorrere sul fronte avanzato umbro, mettendo ripetutamente in crisi la retroguardia pugliese.

Puricelli, allenatore del Foggia, risti i continui rischi che l'attaccante crea per la sua squadra e visto anche che Bruscolotti si è già fatto avanti, decide di cambiare le marcate. Trasferisce lo stopper su Scarpa e pone sullo scatenato Novellino il più agile Sali. Evidente proprio in questo breve spazio di tempo, cioè nel breve spazio che i giocatori hanno impiegato per portarsi sui loro nuovi uomini, il Foggia gioca scontento la sua condanna.

Approfitando del momento di inaspettata libertà e della guardia ancora lenta di Sali, Novellino opera un allungo, lasciando il suo custode sul posto, quindi fila come un treno, stringendo verso il centro, opera un cross che è una vera e propria pennellata per il terzino di Vannini che ripropone un «left-mid» ormai conosciuto al Pian di Massiano, in tulfo trafigge impietosamente lo sconosciuto Memo che lanciandosi disperatamente in tulfo, riesce soltanto a schiaffeggiare il pallone che scivola lentamente in rete. Per il Perugia è l'1-0, è anche il gol che gli consente di ottenere la prima vittoria in questo campionato. Quindi i due punti, pro-

Lo sapevate che...?

Lo sapevate che la 127 ha la carrozzeria a struttura differenziata con tutti i contenuti di sicurezza tipici delle vetture più grandi? Per esempio ha il pavimento rinforzato, l'abitacolo rigido, il serbatoio protetto da una barriera rettangolare anti-urto, il piantone dello sterzo snodato in 3 tronchi e collegato alla plancia con un supporto a resistenza controllata. Tutto per la sicurezza.

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT